



economiche, decide di mobilitarsi, il candidato percepito come il più debole fino ad oggi, può reggere alla distanza. Ma difficilmente sarà in nominato repubblicano e mai diventerà presidente. Santorum non è un vincente e non ha carisma: il suo gilet è diventato un simbolo, non un granché come mascotte. L'ex senatore ha posizioni talmente estreme in materia etica che una sua nomination produrrebbe una mobilitazione senza precedenti. Anche i delusi da Obama tornerebbero di corsa alle urne.

**I MILIARDI DI MITT**

Restano Romney e i suoi miliardi. È grazie a quelli e ai cosiddetti SuperPac che ha distrutto Gingrich a suon di spot televisivi (i Pac sono gruppi finanziati anonimamente e non legati alle campagne che possono comprare spazi Tv e attaccare chiunque senza che l'attacco sia direttamente attribuibile a un candidato). A organizzare il tutto è stato probabilmente Romney, ma senza metterci la faccia e fare la figura del cattivo. Nei prossimi giorni avrà tutti gli avversari contro, ma resta il candidato preferito dagli elettori che mettono al primo posto l'economia e la sconfitta di Obama - e non cercano la purezza ideologica. In New Hamp-

**Candidati**

**La Bachmann annuncia il ritiro dalla corsa Rick Perry va avanti**

shire vincerà lui. I conservatori non sembrano capaci di coalizzarsi: se in South Carolina Perry, Gingrich e Santorum si ruberanno voti a vicenda Romney vincerà per le divisioni degli avversari.

Chi aspetta ed è pronto alla tenzone è Obama. Ieri - approfittando di un cavallo burocratico - ha nominato senza approvazione del Senato il capo dell'Agenzia per la protezione dei consumatori della finanza, ente che i democratici vedono come fumo negli occhi. Una mossa azzardata, che pone il presidente all'offensiva. Richard Cordray era con lui a Cleveland, Ohio, vitale per le prossime elezioni e difficile da vincere. Obama ha parlato di economia a una platea entusiasta e presentato Cordray, nato qui. Il suo staff ha insistito che non si è trattato dell'inizio della campagna elettorale. Ma il tono del discorso, entusiasta e appassionato più del solito, lascia pensare il contrario. «Farò tutto quel che serve per tenere i poliziotti e maestri al lavoro, servire i veterani, mantenere aperti le piccole imprese e voglio lavorare con il Congresso. Ma - ha aggiunto - se il Congresso si rifiuta di agire. Sono obbligato, come presidente, ad agire da solo in nome degli americani». ♦

# La stretta di Hu Jintao «Giro di vite sulla tv: è troppo occidentale»

La Cina taglia le trasmissioni prive di «contenuto morale»  
L'ordine di Pechino: «Bisogna celebrare i successi del socialismo»

**Il caso**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

**M**eno spettacolo, più informazione. O se vogliamo, stop al divertimento, via libera alla propaganda.

Parola di Hu Jintao, numero uno della gerarchia politica cinese, comunicata ai concittadini nel discorso di fine anno.

Le nuove norme sono già in vigore. Concretamente significano un taglio drastico alle trasmissioni televisive prive di contenuto «culturale» o «morale». Vale a dire i «reality-show», i programmi per la scoperta di nuovi talenti, i fidanzamenti proposti o combinati in diretta tv.

L'ordine riguarda 34 canali satellitari, che d'ora in poi nella fascia compresa fra le 19,30 e le 22 potranno trasmettere programmi di intrattenimento per una durata che non superi i 90 minuti. In proporzione si tratta di una riduzione pari a due terzi, visto che di sera molte emittenti sino ad ora mandavano in onda quasi unicamente quel tipo di prodotti. Assieme al divieto, un'imposizione. Fra le 18 e le 23,30 ogni canale dovrà ammannire ai suoi utenti almeno due notiziari di mezz'ora ciascuno. E un'altra ora dedicata all'informazione dovrà essere inserita in tutti i palinsesti quotidiani.

**Un insieme** di misure che hanno per obiettivo evitare la deriva «occidentalista» della cultura cinese, denunciata dal capo di Stato nel messaggio alla nazione, ma già oggetto di riprovazione nel plenum del Comitato centrale lo scorso ottobre. In quell'assise era stato solennemente proclamata l'esigenza di «sviluppare una cultura socialista». Incassano la mazzata, senza osar mettere in discussione la bontà dei propositi, le reti tv che hanno prosperato grazie ai contratti pubblicitari trainati dall'audience elevata delle trasmissioni che ora vengono bandite o ridimensiona-

Foto di Ed Jones/Reuters



Il presidente cinese Hu Jintao

**IL CASO**

**Due figli adolescenti per un vescovo Usa Il Papa lo dimissiona**

Il Papa ha accettato le dimissioni anticipate del vescovo ausiliare di Los Angeles Gabino Zavala. Il presule sessantenne, nato in Messina, non le ha presentate per motivi di salute. Monsignor Zavala, figura di spicco dell'episcopato progressista statunitense, noto per le sue battaglie in favore degli immigrati e degli omosessuali e per l'abolizione della pena di morte, che era presidente di Pax Christi Usa, infatti è padre di due figli adolescenti. È stato lui stesso a confessarlo. Ne ha dato notizia lo scorso dicembre all'arcivescovo di Los Angeles, monsignor Josè Gomez. I figli con la madre vivono in un altro Stato. La diocesi ha assicurato assistenza alla famiglia del vescovo dimissionario ed anche un sostegno economico per sostenere gli studi dei figli. Dopo l'annuncio Zavala non esercita più il suo ministero e ora si ritirerà a vita privata. Papa Benedetto XVI, custode severo del celibato ecclesiastico, ha accolto immediatamente le sue dimissioni.

te. Un colpo da ko, che fa seguito alla batosta subita un mese fa con l'abolizione degli spot commerciali all'interno degli sceneggiati.

**Quando** quella regola fu imposta, esplosero le lamentele dei danneggiati, rigorosamente anonime per evitare problemi con le autorità pubbliche. «Il governo potrebbe davvero ucciderci mettendo al bando tutte le interruzioni pubblicitarie durante i serial più seguiti», disse il funzionario di un'azienda. Una fonte della tv satellitare dello Hunan sottolineò a sua volta la pericolosità di una scelta politica effettuata quando ormai molti accordi pubblicitari per il 2012 erano stati firmati. «I padroni delle stazioni televisive in giro per il Paese passeranno molte notti insonni», affermò. La Cina che apre ai mercati internazionali, favorisce l'iniziativa privata, e modernizza rapidamente i pro-

**Politica mediatica**  
**Ridotti di due terzi i programmi-show dei canali satellitari**

pri apparati produttivi e tecnologici, tiene chiusa la porta alla democrazia e al pluralismo. Il potere del partito comunista rimane assoluto, i dissidenti finiscono in carcere o vengono emarginati. I dirigenti politici si accorgono però quanto sia difficile mantenere la contraddittoria convivenza fra libertà economica e dittatura politica, se le coscienze individuali subiscono una sovraesposizione a forme comunicative che ignorano i capisaldi ideologici tradizionali. E allora ritengono essenziale bilanciare l'impatto dei programmi che scimmiettano i format made in Usa, con dosi massicce di ottimismo rivoluzionario ed entusiastiche descrizioni dei progressi che la Repubblica popolare continua a fare sotto la guida del partito comunista.

In questa fase l'ala conservatrice del Pc sembra avere il sopravvento sui riformatori. Nello scontro fra il gruppo che fa quadrato intorno a Bo Xilai, fautore dello stile di amministrazione autoritario da lui imposto nella provincia del Chongqing, e la fazione che si richiama all'esempio del Guandong, quest'ultima sembra avere la peggio. Anche perché nel Guandong, i tentativi di liberalizzare i metodi di governo promossi dal numero uno locale Wang Yang, sono messi in cattiva luce dalla contemporanea esplosione di fortissime tensioni sociali, scioperi, fallimenti aziendali, proteste popolari. ♦